

La proposta è quella della formazione di un Tribunale internazionale che giudichi gli atti contrari alla pace diretti all'oppressione dei popoli, allo sterminio per fame. Un simile consesso di scienziati, giuristi, teologi, letterati, avrebbe certo un'autorità solo «morale»: ma potrebbe scuotere molte coscienze. Di questo c'è bisogno. E da subito. È augurabile ed auspicabile che personalità di primo piano, presenti al Convegno, prendano l'iniziativa nelle loro mani e la rilancino a livello internazionale, se ritengono che questo strumento possa servire la Causa, per la quale siamo qui riuniti.

Meucci – Do la parola a Melodia. Devo dire che ho a disposizione per chi la vuole firmare la lettera aperta di cui ha parlato ieri sera Lucio Lombardo Radice, diretta al Presidente Breznev di cui primo firmatario è Robert Havemann.

Davide Melodia

Parlerò come di solito si dice, brevemente, ma anche effettivamente con la coscienza in mano, pur se sarà per semplici enunciazioni, senza analisi approfondite.

Ieri abbiamo sentito una serie di interventi che hanno trattato il pacifismo da tutti i punti di vista fuorché dal nostro e si è parlato di un generico pacifismo del recente passato come se fosse un movimento o una visione del mondo all'acqua di rose. Vorrei rispondere a queste persone che o non lo conoscono o scoprono ora l'acqua calda, perché il pacifismo che io ho conosciuto è quello che ho anche studiato sui libri, è quello che ho studiato attraverso la storia delle religioni e delle eresie che sono state perseguitate e massacrate proprio quando erano pacifiste sul serio e facevano sul serio e non erano all'acqua di rose. È un pacifismo che ha le spalle larghe così, per essere gentili. La gente che ci ha lasciato la vita, in Italia e all'estero per il pacifismo non era all'acqua di rose, non era generica ed era altamente politicizzata.

Comunque il pacifismo di cui noi siamo rappresentanti o del movimento non violento della lega per il disarmo unilaterale è un pacifismo che per lo meno, dalla seconda guerra mondiale non si chiama più così, si chiama nonviolenza e si batte contro tutte le forme di violenza che non sono rap-

presentate dalla guerra, ma da tutte le altre forme di repressione e di oppressione, di imperialismo culturale all'interno e al di fuori del proprio paese. Non sto qui a farvi la storia del pacifismo di questo tipo, dalla nostra angolazione, ma vi dico che se si crede che quello sia pacifismo, abbiamo preso un grosso abbaglio. Ed allora questo spiegherebbe perché qui, per ora, vi sia stato più rispetto per le istituzioni e per i partiti che non per i gruppi spontanei e per i movimenti che vengono dal basso. Ma se abbiamo invece il serio intento di riconoscere che abbiamo bisogno di approfondire e di creare una cultura della pace, allora da questo momento io faccio l'appello che si riesca a lottare a fianco a fianco più con coloro che non si riconoscono nei partiti e nelle istituzioni che con coloro che vi si riconoscono, altrimenti il mondo non cambierà mai.

La vera cultura della pace futura non passa attraverso le istituzioni, attraverso il potere, ma semmai al contrario, contro le istituzioni, contro il potere. Detto questo dico anche che si è sottovalutato il valore, il peso dell'obiezione di coscienza; perfino se ci fosse un solo obiettore di coscienza, come c'era solo nel '49, questa unica persona non è soltanto un personaggio di élite perché sul suo risveglio, di coscienza, sul piatto della bilancia lui pesa più di mille e più di diecimila, più di diecimila persone la cui coscienza ancora dorme. Ma se aumentano come stanno aumentando in modo geometrico, come da uno che ce n'era nel 1949 quest'anno 12 mila hanno fatto domanda, se continua così io non so com'è che potranno fare le guerre, per lo meno gli italiani, perché allora io direi invece che se l'obiezione di coscienza continua a questo ritmo e si politicizza sempre di più ed entra di più, sempre di più, nella coscienza del civile e del sociale, allora a questo punto l'obiezione di coscienza sarà la bomba N delle caserme, cioè moriranno i soldati, spariranno i soldati dalle caserme e resteranno soltanto le strutture che diventeranno soltanto dei musei di preistoria, di questa storia infernale che ci troviamo davanti.

Se si continua a sottovalutare come si è sottovalutato la coscienza e la purezza dell'individuo che non sia schiacciato da una cultura sbagliata, anche quello è un errore gravissimo. Noi dobbiamo avere fiducia nella gente, così come voi stessi state dimostrando di avere scoperto qualche cosa. E se lo avete potuto fare lo avete fatto malgrado la cultura che vi trovate intorno, malgrado le religioni istituzionali, cattoliche, protestanti o ebraiche che siano.

E se voi siete capaci di fare delle cose, di capire delle cose, di cercare delle cose malgrado la cultura che vi è stata imposta, quanto più è possibile con il vostro aiuto far sì che gli altri possano finalmente scoprire questa strada che è antica come il mondo, quella della pace. Esiste dentro l'individuo l'aspirazione, il bisogno, il pensiero della pace; bisogna solo riscoprirlo ed è possibile se voi ci date una mano. E non battiamoci col pessimismo dentro il cuore; e se pessimismo deve essere, deve essere positivo, cioè per batterci

contro tutto ciò che ci impedisce di lavorare in pace. Ora però devo per forza e necessariamente passare alle proposte; perché avevo promesso e mantengo.

La lega per il disarmo unilaterale che qui rappresento accetta insieme al movimento non violento di portare avanti la campagna per la restituzione dei congedi. È chiaro che per ora è rivolta soltanto ai maschi e spero che sia soltanto così per sempre, cioè che non esista mai e poi mai un esercito femminile in Italia e nel mondo. Ma per tutti coloro che hanno avuto la disgrazia, volontari o non volontari, di fare la guerra e di imbracciare un fucile, sarebbe l'ora che restituissero il congedo per tagliare per sempre i ponti con quel tipo di società. Quindi restituzione dei congedi da questo momento in poi per tutti i maschi in età della ragione, anzi solo se hanno raggiunto questa età della ragione. Poi invitiamo, anche se comporta qualche rischio, tutti gli amici che hanno la possibilità di farlo entro la prossima scadenza fiscale, di cominciare a pensare di partecipare con noi ad una campagna di obiezione fiscale per quella parte del 5,5% che va alle spese militari, che come dissi a Roma potrebbe permettere finalmente che le strutture militari muoiano di fame e di decrepitezza infantile. Poi rilancio un'idea che mi sembra sia venuta dal comitato per la pace di Perugia, quella di creare una lega dei Comuni che rifiutano l'installazione dei missili e l'installazione di qualsiasi forma nucleare, cioè no al nucleare civile e militare, non soltanto agli euromissili, altrimenti dopo che abbiamo fatto una bella chiasata intorno a Comiso e dopo che li avranno installati lo stesso perché un movimento così non ha forza, non ha radici, noi siamo finiti e bisogna ricominciare tutto da capo. Allora io direi che bisogna creare una lega o un qualche cosa che rappresenti il rifiuto di tutti i Comuni che hanno capito che hanno raggiunto l'età della ragione perché rifiutino ad uno ad uno e tutti insieme, l'installazione di centrali nucleari di guerra e di pace.

Approfittando che siamo in una magnifica sala con tanta gente e in una occasione straordinaria che finalmente può fare ricordare ai cristiani la loro origine, di essere i seguaci del Cristo che rifiutò di chiamare legioni di angeli per liberarlo dal pericolo imminente, visto che dovremmo essere i seguaci di colui che disse «ama il tuo prossimo» e invece imbracciamo il fucile per scannarlo, se siamo riusciti a ricordarci di questo vi invito a raccogliere delle firme contro l'invio di soldati italiani nel Sinai.

In ultimo vorrei che fin da oggi, visto che non siamo mai riusciti, da questa Presidenza cominciasse una raccolta definitiva di tutti i gruppi, italiani ed europei che si rifanno in qualche modo alla nonviolenza, al disarmo e in particolare al disarmo unilaterale che è il nostro campo di battaglia, perché venga una specie di registro navale nel quale siamo tutti imbarcati verso la ricerca di quell'oceano della cultura della pace sulla quale si può fondare un futuro di vita.